

Diplomazia

Putin: la no-fly zone è guerra Bennett rilancia i negoziati

Il premier israeliano a Mosca, poi sente Zelensky, Scholz e Macron domani nuovo round di colloqui in Bielorussia per trovare la tregua

Israele teme che gli Usa si accordino con l'Iran per sostituire il greggio russo

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE
RUSSIA



Le sanzioni imposte alla Russia equivalgono a una dichiarazione di guerra

La Turchia spinge per un incontro tra russi e ucraini ad Antalya l'11 marzo

NAFTALI BENNETT
PREMIER
ISRAELIANO



Serve subito il cessate il fuoco lo Stato di Israele è pronto a mediare

FRANCESCA SFORZA
IL RETROSCENA

«Le sanzioni imposte alla Russia sono come una dichiarazione di guerra - ha detto ieri Vladimir Putin parlando a un gruppo di assistenti di volo in un centro di addestramento dell'Aeroflot vicino Mosca - Per fortuna non siamo ancora arrivati a questo, ma - ha aggiunto - qualsiasi tentativo da parte di un'altra potenza di imporre una no-fly zone in Ucraina sarebbe da noi considerata come una partecipazione al conflitto armato». Il presidente russo alza i toni dello scontro, in una giornata che ha visto scorrere il sangue dei civili sul territorio - a cui si sarebbe aggiunto l'omicidio di un membro della delegazione negoziale ucraina,

Denis Kireyev, banchiere accusato dai servizi ucraini di aver divulgato informazioni riservate a Mosca - e lo stallo dei negoziati sul fronte diplomatico.

Si parla di una loro ripresa domani, e a cercare di evitare che si risolvano nel consueto nulla di fatto, è intervenuto ieri il premier israeliano Naftali Bennet, che con una mossa fulminea - ma preparata nei giorni scorsi con Francia, Germania e con l'amministrazione Usa - è volato a Mosca dove ha incontrato Putin per un colloquio di circa tre ore. Subito dopo si è imbarcato per Berlino, dove prevede di incontrare il cancelliere Scholz: «Non c'è violazione del sabato - ha spiegato il portavoce di Bennet al levarsi delle prime critiche - quando in gioco c'è la vita umana».

Israele fino a questo momento, pur condannando l'invasione, ha evitato accu-

se dirette contro Mosca e non ha inviato armi in Ucraina, proprio per non chiudere la porta del dialogo (e anche perché all'interno del Paese la comunità russofona e quella ucraina hanno un ruolo di primaria importanza). Ma il punto negoziale affrontato durante il colloquio tra Bennet e Putin riguarda l'Iran. Quest'ultimo infatti, in quanto produttore di petrolio, potrebbe diventare un punto di riferimento per gli europei in vista della crisi energetica che si è aperta con la Russia, e molto denaro potrebbe di conseguen-



za arrivare nelle casse del regime degli Ayatollah. Sono note inoltre le preoccupazioni di Israele per la ripresa dei colloqui di Vienna sul nucleare iraniano; gli israeliani non hanno dubbi sul fatto che eventuali finanziamenti europei a Teheran sarebbero una minaccia alla sicurezza dell'intera regione. Per questo sono disposti a farsi portatori delle richieste russe con gli americani. Cosa chiedono i russi? Che l'amministrazione americana offra garanzie scritte sul fatto che non ci saranno sanzioni che impediscano rapporti economici fra Mosca e Teheran. La richiesta non è piaciuta ai funzionari iraniani, che vi vedono un cambio di posizione di Mosca rispetto ai colloqui di Vienna e che vi leggono l'intenzione del Cremlino di assicurare i suoi

interessi in altri luoghi. Anche i mercati sono ora divisi tra i rischi legati all'espansione russa in Ucraina e il potenziale di crescita di un accordo nei colloqui indiretti tra Iran e Stati Uniti a Vienna. Ci sono addirittura analisti secondo cui la prospettiva di un secondo accordo nucleare con Teheran sembra ora superare i timori di interruzioni della fornitura di petrolio legate alla guerra. Una partita complessa dunque, che vede Israele come player ideale per poter far transitare opzioni e alternative che non isolino troppo la Russia, se questo significa aumentare il peso specifico di Teheran. Ed è proprio di queste possibili opzioni che Bennett parlerà con il cancelliere tedesco Scholz, cercando così di coinvolgere anche i rappresentanti

dell'Ue nell'operazione anti-Teheran.

Sempre dallo scacchiere del grande Medio Oriente vanno registrati i colloqui tra il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu con il russo Sergej Lavrov, e subito dopo con l'ucraino Dmitry Kuleba. Un aggiornamento sulla situazione nel territorio, ma mostra la volontà della Turchia di lavorare a un dialogo tra Russia e Ucraina, che dovrebbe svolgersi l'11 marzo ad Antalya (sempre che la situazione nel frattempo non precipiti), e che potrebbe essere l'occasione per portare i contendenti a sedersi intorno a uno stesso tavolo (a dimostrazione di quanto poco si creda nella riuscita del tavolo bielorusso). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

351

I civili uccisi in Ucraina
secondo l'Onu
Almeno altri 707
sono rimasti feriti





NIENTE DISTANZIAMENTO
Putin ieri a un pranzo con le hostess della Aeroflot

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994